

COMUNICATO STAMPA

LAVORO, DAZI, IMMIGRAZIONE**CONFAPI BRESCIA LEGGE LE MOLTE "GEOGRAFIE" CHE CAMBIANO LA MANIFATTURA**

Mariotti: «La manifattura bresciana si trova a un bivio: può subire passivamente le trasformazioni globali o può diventare protagonista del proprio futuro»

Gardone Val Trompia (BS), 1° ottobre 2025 – Si è svolto oggi, nella sede della **Comunità Montana di Valle Trompia**, il convegno «**La nuova geografia della manifattura. Dalla delocalizzazione al rilancio industriale, il futuro dei territori produttivi**» organizzato da **Confapi Brescia** e di cui **Intesa Sanpaolo** è Main Partner.

Il convegno, aperto dai saluti del presidente della Comunità Montana di Valle Trompia **Massimo Ottelli** e del sindaco del comune di Gardone Val Trompia **Giuliano Brunori**, ha esplorato l'impatto delle dinamiche globali sul tessuto economico e il loro ruolo nel ridisegnare il volto dell'industria. In un contesto in cui la geografia non è più solo un dato fisico, ma un fattore strategico, i territori manifatturieri si trovano di fronte a una sfida cruciale: **come fare evolvere le trasformazioni in atto in opportunità di sviluppo?**

«Oggi più che mai, la manifattura bresciana si trova a un bivio: può subire passivamente le trasformazioni globali o può diventare protagonista del proprio futuro. I trend globali ci dicono che la delocalizzazione non è più un'opzione: il reshoring e la necessità di difendere la centralità dell'industria stanno ridisegnando le filiere produttive e i territori che sapranno cogliere questa opportunità potranno scrivere una nuova pagina di sviluppo», dichiara **Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia**, aggiungendo che «per farlo, dobbiamo affrontare con coraggio due sfide fondamentali. La prima è l'attrattività: Brescia è un territorio che ha fatto la storia dell'industria italiana, ma oggi deve competere con aree che offrono incentivi, infrastrutture e servizi più avanzati». «Non possiamo permetterci – continua Mariotti – di perdere la nostra identità manifatturiera: dobbiamo rendere il nostro territorio un luogo dove le imprese vogliano investire e i giovani desiderino restare. C'è poi il nodo del lavoro. Le nostre imprese chiedono competenze sempre più specializzate, ma il mercato fatica a rispondere. Non è solo una questione di numeri, è una questione di qualità: servono tecnici, ingegneri, operai specializzati che sappiano gestire l'innovazione. Con una visione che guardi al futuro, sapremo vincere la sfida della competitività», ha concluso. Il ruolo del sistema finanziario nel sostenere la corsa della competitività è stato approfondito da **Andrea Bartolini, direttore Commerciale Imprese Lombardia Sud della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo**, «banca di riferimento del territorio e dell'economia bresciana che sostiene attraverso sia il credito sia la consulenza per accompagnare gli investimenti delle PMI supportandone la crescita e la competitività» ha affermato. Questo, per Bartolini, vale «in particolare, per le imprese bresciane che hanno una buona capacità di inserirsi in nuovi mercati, grazie alla presenza di distretti importanti e ad un elevato livello di competenze e know-how, alle quali mettiamo a disposizione la presenza del Gruppo all'estero per accompagnarle anche verso nuove rotte commerciali, contribuendo così alla diversificazione dei mercati di sbocco».

Le "geografie" entro le quali la manifattura bresciana si trova a navigare sono molteplici, come analizzato dai relatori intervenuti nella tavola rotonda moderata dal giornalista di Bresciaoggi, **Giuseppe Spatola**.

Marco Leonardi, economista dell'Università degli Studi di Milano, ha indagato la geografia economica disegnata dalle nuove guerre tariffarie. «I nuovi dazi USA ancora in via di definizione colpiscono l'export italiano, in particolare i distretti manifatturieri come quello bresciano, fondato largamente sulle esportazioni». Condizione alla quale è particolarmente esposto il territorio valtrumplino nel quale «la meccanica di precisione, le armi sportive e la metallurgia dipendono fortemente dal mercato americano: aumenti di costo riducono la competitività e rischiano di frenare ordini e occupazione. Serve una risposta europea coesa e politiche di sostegno alle imprese per evitare contraccolpi su lavoro e investimenti». Di una "geografia" diversa ha parlato **Maurizio Ambrosini, sociologo delle migrazioni dell'Università degli Studi di Milano**. «L'economia nelle società sviluppate ha sempre rappresentato il fattore trainante dell'immigrazione: quando si fanno sentire i fabbisogni di manodopera, le aziende richiedono un'apertura delle frontiere – afferma Ambrosini -. I governi però resistono, negli ultimi anni specialmente. Così, alla fine, i nostri Paesi diventano "importatori riluttanti" di lavoratori immigrati. Questi sono "wanted, but not welcome", richiesti, ma non ben accolti. L'integrazione sul lavoro ha bisogno di trovare una sponda nell'integrazione sociale sul territorio».

Di diverso avviso, invece, **Amedeo Bonomi, Ceo di OMAL spa con sede a Rodengo Saiano (BS)**, per cui, «la geografia della manifattura la fanno le imprese che restano, non i sussidi o le migrazioni». «Gli imprenditori italiani hanno bisogno che vengano attuate le riforme, di essere liberati da costi energetici insensati, da burocrazia parassitaria e una spesa pubblica inefficiente». Per l'imprenditore, «finché il privato correrà con le gambe legate, la mappa sarà solo quella di un naufragio».

Per **Giovanni Foresti, economista del Research Department di Intesa Sanpaolo**, si registrano, però, segnali di ottimismo.

«L'economia italiana mostra crescenti segnali di resilienza alle numerose tensioni e crisi geopolitiche in atto, potendo contare sulla forza del proprio sistema manifatturiero – afferma -. Per mantenere alta la competitività dei nostri territori, sarà fondamentale riportare al centro le filiere produttive, storicamente radicate in aree ad alta densità distrettuale come quella bresciana.

Investimenti e personale qualificato sono le leve imprescindibili per raggiungere questo obiettivo».

Ufficio Stampa – Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it